

Il nostro sistema integrato di tutela e accoglienza per minorenni e genitori con figli



UNA RICERCA DEL CNCA
- abstract -

[ABSTRACT]

Il presente rapporto, redatto in una prospettiva di analisi strategica e advocacy istituzionale, sistematizza le evidenze emerse dalla ricerca promossa dal **Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti (CNCA) – Area “Nuove Generazioni e Famiglie” (NGF)**. L’obiettivo è validare il modello d’intervento della rete di servizi ed interventi del CNCA, trasformando i dati quantitativi in una narrazione di significato che orienti le politiche pubbliche verso una reale tutela dei “cittadini in crescita”

PARTE I

Informazioni sul sistema integrato di tutela e accoglienza del CNCA

1. Ambiti e connessioni dei servizi del CNCA per i minorenni

Il CNCA non si configura come un mero aggregatore di fornitori di servizi, bensì come un’infrastruttura sociale complessa che mette a sistema 260 organizzazioni attive da oltre quarant’anni nei settori della tutela delle persone di minore età, delle dipendenze, delle migrazioni, della disabilità e del disagio abitativo. La caratteristica distintiva della rete risiede nella capacità di **interconnettere** questi ambiti, evitando che, ad esempio, l’accoglienza residenziale dei minorenni diventi un settore isolato. L’approccio sistemico garantisce che la persona sia posta al centro nella sua globalità, favorendo l’esigibilità dei diritti e la costruzione di percorsi di autodeterminazione.

La ricerca nasce dall’urgenza di **conoscere, rendere evidente e sostenere** la qualità di questo sistema. Sistematizzare l’accoglienza permette di superare la logica della prestazione frammentata per approdare a una visione in cui la tutela del minorenne è una responsabilità collettiva. Come evidenziato dall’identità associativa del CNCA, il benessere dei minorenni dipende dalla capacità del sistema di generare “comunità accoglienti”, dove l’accoglienza non è un atto caritatevole, ma un fondamento dell’esigibilità dei diritti ed un forte presidio di cittadinanza attiva.

2. Le Organizzazioni del CNCA impegnate per la tutela e l'accoglienza

L'analisi delle 101 organizzazioni rispondenti delinea un sistema solido e professionalizzato, dove la **Cooperativa Sociale** rappresenta il modello giuridico prevalente (75%). La stabilità della leadership emerge come un indicatore di qualità educativa insostituibile: il 90% dei dirigenti (Direttori, Responsabili di area, membri del CdA) possiede una laurea e, dato ancor più significativo, il 45% collabora con la propria realtà da oltre 20 anni. Questa continuità gestionale permette di capitalizzare un know-how storico che si traduce in affidabilità istituzionale.

Pilastri Strategici e Impatto Politico:

- **La comunità come snodo:** Le organizzazioni non agiscono in isolamento, ma come catalizzatori di risorse territoriali. Questo principio è fondamentale per evitare la ghettizzazione degli interventi e promuovere un welfare di prossimità.
- **Integrazione pubblico/privato:** L'alto profilo professionale del management (90% laureati) permette un'interlocuzione tecnica paritaria con gli enti pubblici, superando la logica della subordinazione per approdare alla co-progettazione in un contesto di corresponsabilità agita.
- **Innovazione e pluralità (No alle deleghe totali):** Il principio del "No alle deleghe totali" ha un impatto politico dirompente: rifiutare che il minorenni diventi "proprietà" del servizio significa mantenerlo come **soggetto di diritti**. Questo approccio è la chiave di volta per una de-istituzionalizzazione reale, dove la comunità è un passaggio temporaneo verso l'autonomia e non un luogo di segregazione.

3. Le tipologie e i numeri dei servizi attivi

Per decodificare la complessità dell'offerta di servizi per minorenni e per genitori/figli, il CNCA ha utilizzato il **Nomenclatore CISIS**, riferimento nazionale che permette di tradurre l'eterogeneità dei bisogni in unità d'offerta strutturate. Il sistema gestisce **1.793 unità di offerta**, confermando una capillarità che copre l'intero continuum della cura.

Area	Macro-Area di Intervento (Nomenclatore CISIS)	Unità di Offerta (Totale)
A	Strutture residenziali per i minorenni	497
B	Centri e attività diurne	315
C	Centri e attività a carattere sociosanitario	17
D	Asili e servizi per la prima infanzia	114
E	Supporto alla persona, famiglia e rete sociale	124
F	Integrazione sociale	248
G	Interventi e servizi educativo-assistenziali	478

È fondamentale evidenziare che l'Area degli Interventi educativo-assistenziali è numericamente quasi pari all'Area dell'Accoglienza residenziale. Questo equilibrio dimostra la volontà politica del CNCA di investire nella **prevenzione dell'allontanamento** e nella protezione dei legami familiari originali attraverso il sostegno domiciliare e scolastico, facendo ricorso alla residenzialità, su indicazione dei servizi pubblici invianti, nei casi di necessità, rispettando il principio di appropriatezza.

4. L'evoluzione dei servizi del CNCA per i minorenni

Il sistema CNCA agisce come un organismo vivente, capace di adattarsi alle trasformazioni sociali. Negli ultimi cinque anni, tra il 30% e il 50% dei servizi attuali è stato inaugurato ex novo, segnalando una vitalità importante.

- **Servizi aperti:** Per il valore assoluto, la crescita del 50% negli **alloggi per l'autonomia**, è un elemento più qualificante perché riflette la consapevolezza che lo “sgancio” (*il termine dell'accoglienza*) è il momento di massima vulnerabilità. Investire nel “dopo-comunità” significa proteggere l'investimento educativo fatto negli anni precedenti. La leggera crescita delle **comunità educativo-psicologiche** è una risposta all'emergenza della salute mentale post-pandemica.
- **Servizi chiusi:** Le 30 chiusure registrate non devono essere interpretate come un fallimento, ma come una **riprogettazione fisiologica**. Molte realtà hanno convertito unità residenziali in servizi territoriali o alloggi per l'autonomia, dimostrando una capacità di adattamento che evita lo spreco di competenze e risorse umane.

5. Possibili dimensioni sistemiche dei servizi del CNCA

La logica d'azione è distillata nella “Mappa per Comunità Accoglienti” (documento politico del CNCA), che sposta il focus dalla “prestazione” alla “corresponsabilità”. Il sistema si articola su tre livelli:

- **Livello Macro (Politico):** Partecipazione ai tavoli istituzionali per garantire l'esigibilità dei diritti sanciti dalla L. 176/1991.
- **Livello Meso (Organizzativo):** Pratiche di co-programmazione territoriale per superare la frammentazione degli interventi.
- **Livello Micro (Operativo):** PEI (Progetti Educativi Individualizzati), condivisi e integrati, mirati all'empowerment, dove il minorenne è protagonista del proprio percorso.

PARTE II

Informazioni sulle unità di offerta residenziali per minorenni e genitori-figli

1. Orizzonte e ipotesi della ricerca sulle unità di offerta residenziale

L'approfondimento sull'accoglienza residenziale, oltre che dalla esigenza e dalla necessità di riconoscersi, è stato motivato dalla volontà di rispondere ad una narrazione negativa e di parziale delegittimazione, dimostrando che, a partire dalla conoscenza e dalla consapevolezza di elementi reali, in quarant'anni di storia, la comunità di accoglienza per i minorenni non è un residuo assistenziale, ma un'infrastruttura di coesione sociale. La ricerca vuole "rappresentare" la qualità dell'accoglienza, fondandola su dati oggettivi e non su pregiudizi concettuali.

2. Dimensioni strutturali delle unità di offerta

L'analisi su 160 unità residenziali evidenzia la prevalenza delle **Comunità Socio-Educative (44%)**, un dato significativamente superiore alla media nazionale (33%), confermando la vocazione pedagogica del CNCA.

Area	Tipologia di "unità di offerta" residenziale	Unità di Offerta
A.1	Comunità Familiari per minori	9
A.2	Comunità socioeducative	71
A.3	Alloggio ad alta autonomia	15
A.4	Servizi di accoglienza per bambino genitore	21
A.4.1	Alloggi di avvio autonomia genitori-bambini	33
A.5	Strutture di pronta accoglienza per minori	4
A.6	Comunità multiutenza	2
A.7	Comunità educativo e psicologica	5

- **Posti e occupazione:** Il sistema offre 1.618 posti, con una **saturatione media tra l'80% e il 100%** per la maggior parte delle strutture. Questa pressione operativa costante indica un'efficienza altissima ma anche una pericolosa mancanza di "polmone" per le emergenze. La gestione dei neomaggiorenni rimane un punto critico: le organizzazioni spesso garantiscono continuità relazionale oltre i limiti formali dei 18 anni, facendosi carico di costi che il sistema pubblico tende a ignorare.

- **Dati economici e “giusto prezzo”:** Analizzare la retta non come un costo ma come un **investimento sui diritti** è prioritario. La composizione media (71% personale, 19% gestione, 10% ospiti) dimostra che la retta è la traduzione economica di un servizio di qualità. Il 71% destinato al personale garantisce équipe stabili, formate e supervisionate. Parlare di “giusto prezzo” significa sfidare le amministrazioni regionali su standard di costo omogenei che non penalizzino la qualità a favore del risparmio.

3. Dimensioni valoriali delle unità di offerta

Dalla ricerca emerge come il motore dell'azione CNCA sia il **sostegno ai Diritti dei minorenni**. La **“scelta professionale”** e la **competenza pedagogica** sono gli elementi che permettono al sistema di restare in piedi nonostante investimenti regionali spesso non sufficienti. Questa sproporzione tra impegno e riconoscimento istituzionale evidenzia l'impegno del CNCA di promuovere “il lavoro sociale inteso come gesto politico e tessuto connettivo per territori accoglienti, basato su alta professionalità, cura dei beni comuni e dignità degli operatori” (*Mappa per Comunità Accoglienti*).

4. Dimensioni operative delle unità di offerta

Le unità di offerta mostrano particolare capacità e competenza nella **gestione degli ingressi** e nella **metodologia quotidiana** (75-80% di *autopercezione positiva*).

Le maggiori fragilità e difficoltà emergono in relazione: ai **rapporti con le famiglie d'origine** per la complessità dei legami familiari che richiede nuovi modelli di intervento e maggiore supporto formativo; al **post-comunità**, in quanto lo “sgancio” rimane un'area di vulnerabilità, sottolineando la necessità di integrare i percorsi residenziali con politiche abitative e lavorative più incisive per i neomaggiorenni e i genitori/figli accolti.:

5. Caratteristiche delle persone accolte

Il profilo dell'utenza riflette le fraglie della società. Il **Disagio Sociale (25%)** e l'**Incuria (23%)** sono le cause primarie, da leggersi non come colpe individuali ma come fallimenti dei determinanti delle diseguaglianze. **Salute mentale:** Negli ultimi cinque anni è cresciuta la sofferenza della **sfera psico-relazionale (51%)** e dei disturbi psichiatrici (49%). Il CNCA si oppone alla “sanitarizzazione” forzata: l'obiettivo è mantenere un ambiente di “normalità accogliente” anche per minorenni con alta complessità clinica, evitando di trasformare le comunità in reparti ospedalieri mascherati.

6. Caratteristiche degli operatori: “Prendersi cura di chi cura”

Su 1.049 operatori, quasi l'**80%** **possiede professionalità educative**, con una prevalenza della laurea L19 (395 operatori) e L/SNT2 (48 operatori). Questa multiprofessionalità è un elemento importante di qualità.

- **Stabilità e Dignità:** Il 75% del personale ha contratti a tempo indeterminato, una scelta politica precisa delle organizzazioni per garantire la stabilità relazionale necessaria ai minorenni.
- **Qualità professionale:** La supervisione mensile (60%) è lo standard minimo. In un lavoro ad alta densità emotiva, la supervisione non è un lusso, ma un requisito di sicurezza per gli operatori e per gli accolti.

7. Unità di offerta e territorio

La comunità CNCA è un **sistema aperto**. La sinergia con i servizi pubblici è solida (86%) e i rapporti stabili di collaborazione con le formazioni sociali del territorio sono stabili e significativi (90%), persiste una difficoltà nell'interazione con il mondo profit (solo il 16% di rapporti costanti), questo “mancato aggancio” con le aziende del territorio limita le opportunità di inserimento lavorativo per i neomaggiorenni, impedendo la chiusura virtuosa del cerchio dell'autonomia.

8. Possibili direttrici di riflessione e approfondimento

Le evidenze emerse dalla ricerca indicano un'agenda politica chiara per il futuro del CNCA. È necessario agire sulle seguenti **azioni prioritarie**:

- La **tutela dei Diritti** e la **risposta ai bisogni** rimangono il pensiero guida principale per le comunità del CNCA che si impegnerà nel potenziamento della cura alla sofferenza psichica, che deve restare relazionale, supportata ma non sostituita dai servizi sanitari.
- La dimensione della professionalità, declinata in rima con umanità, per il **riconoscimento della dignità del Lavoro Sociale** a partire dalla competenza comunitaria e dalla qualificazione del personale.
- La tensione verso la qualità sociale con il miglioramento della capacità di essere responsabili, nei confronti delle persone accolte e della collettività, impegna a sollecitare le Regioni a garantire la **sostenibilità** e una **funzione regolatoria** equilibrata e rispettosa del patrimonio professionale e sociale e del capitale umano delle comunità. Allo stesso modo impegna lo Stato a definire LEP (*livelli essenziali delle prestazioni*) quale garanzia di qualità e sostenibilità del sistema di accoglienza
- Riconfermare e ampliare la dimensione valoriale, la prospettiva e la necessità della **rete delle connessioni** che riguarda le collaborazioni delle unità di offerta con i soggetti, istituzionali e non, che operano nel territorio.

Il sistema di accoglienza del CNCA, integrato con il settore pubblico e radicato nel territorio, dimostra di essere un'infrastruttura di coesione sociale indispensabile. Come recita l'antico proverbio africano caro all'associazione, "per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio"; la comunità accogliente caratterizza questo villaggio: un presidio di democrazia e umanità che non solo tutela i minorenni fragili, ma garantisce la tenuta del tessuto sociale dell'intero Paese. Il passaggio da "Comunità di Accoglienza" a "Comunità Accoglienti" non è un mero cambio di nome, ma la conferma di un impegno politico che guarda all'orizzonte della cittadinanza universale, partendo dai bisogni e dai diritti delle persone più fragili.